



# Lo Scatolone

Comunità Parrocchiale di S. Maria a Ricorboli  
Via Marsuppini, 7 Firenze - Tel. 0556812717

N° 181 - Maggio 2023

## Opinione e Conoscenza



e-mail: [lo\\_scatolone@yahoo.com](mailto:lo_scatolone@yahoo.com)

# In questo numero

## EDITORIALE

- Opinione e conoscenza

## CRONACA PARROCCHIALE e non solo

- Proroga dei CPP
- Compagni di viaggio per un progetto di pace
- Credere, vedere, scegliere
- Piccoli Passi verso la Cresima
- Ravi
- Cineclub il Raggio
- Le mense, non solo cibo ma relazioni e incontri
- Camminare assieme per un futuro di pace
- Ricorboli Solidale – Antifascismo e deportazione

## STORIE e CONTRIBUTI

- Quale scuola: come si sceglie? come si studia?
- Ode a nonno Lino, alle primavere e a Grazia
- Vi auguro di essere ERETICI
- L'irrefrenabile radicalismo evangelico di Don Tonino Bello
- Suites francesi
- La terapia del CPR
- L'angolo poetico

## INSERTO

- "Ma io vi dico": la Parola della Domenica

## APPUNTAMENTI

- Appuntamenti Ricorboli Solidale
- Estate e Tutela
- 50 anni di Caritas
- 20/5 - Concerto del Coro Ensemble Minima Choralia
- 21/5 - Assemblea dei soci del Raggio
- GrEst 2023

Per mettersi in contatto con il parroco **Padre Raffaele Palmisano**

n° cellulare: **3398802881** - e-mail: **rafpalmi55@gmail.com**

e-mail Parrocchia: **santamariaaricorboli@gmail.com**

sito internet (in costruzione): **www.parrocchiasantamariaricorboli.it**



mutevole, a seconda delle velleità momentanee (Platone).

La nostra mente è simile alla gazza. Essa raccoglie tutto ciò che scintilla, non importa quanto diventi scomodo il nostro nido con tutta quella ferraglia.

Se uno scrittore è tanto cauto da non scrivere nulla che possa essere criticato, non scriverà mai nulla che possa essere letto. Se vuoi aiutare gli altri, devi deciderci a scrivere cose che taluni condanneranno.

Molti poeti non sono poeti per la stessa ragione per cui molti religiosi non sono santi: essi non riescono mai a essere se stessi. Non riescono mai ad essere quel particolare poeta o quel particolare monaco che Dio intendeva essi fossero.

Non diventano mai l'uomo o l'artista richiesto da tutte le circostanze della loro vita individuale. Essi perdono gli anni in vani sforzi per essere un altro poeta, un altro santo. Per molte assurde ragioni, si credono obbligati a diventare qualcuno morto ormai da duecento anni e vissuto in circostanze assolutamente estranee alle loro. Essi consumano mente e corpo nel vano sforzo di avere le esperienze di un altro, di scrivere le poesie di un altro, di possedere la santità di un altro.

Ci può essere un profondo egoismo nel voler seguire gli altri. Si ha fretta di diventare grandi imitando ciò che è popolare, e si è troppo pigri per pensare qualcosa di meglio. La fretta rovina tanto i santi quanto gli artisti. Essi vogliono un rapido successo, ed hanno tanta fretta di raggiungerlo che non trovano il tempo di essere fedeli a se stessi.

La maggior parte degli uomini, però, si fermano alla conoscenza del mondo sensibile, delle cose belle, grandi, giuste ecc., senza elevarsi alla conoscenza del bello, del grande, del giusto in sé. Ma le cose sono solo immagini delle idee, perciò chi si ferma alla conoscenza delle cose vive come in sogno, in quanto è tipico del sogno considerare reali delle immagini. *"Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità"* (san Pietro)

La conoscenza nella Bibbia non è solo intellettuale ma è anche volitiva, affettiva ed effettiva, è **un atto globale della coscienza, è una scelta fondamentale che coinvolge la vita**. È un'esperienza che, pur senza escludere l'intelletto, riguarda la persona in tutte le sue dimensioni. È un'esperienza che crea, salva, protegge, elegge, e riempie di consolazione.

Auguri a Sara, Niccolò, Virgilia, Marica, per crescere nell'amore vi serviranno tutti i doni dello Spirito Santo: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timore di Dio.

Auguri anche a voi, Eleonora e Enrik, il matrimonio funziona come una coppia di pattinatori, entrambi devono avere fiducia in sé stessi, ma soprattutto devono avere fiducia nel compagno: l'unico modo per non cadere è restare insieme e lottare (dal film Casomai).



*Al Cardinale Arcivescovo di Firenze*

Considerato la scadenza del Consiglio Pastorale Diocesano costituito per un quinquennio con Decreto Arcivescovile in data 27 Dicembre 2019 (Prot. 865/2019);

ritenendo opportuno mantenere allineate le scadenze dei Consigli Pastoralì Parrocchiali e Consigli Pastoralì Vicariali con la durata del Consiglio Pastorale Diocesano;

**COL PRESENTE DECRETO**

prorogo la durata dei Consigli Pastoralì Parrocchiali, in scadenza nell'anno 2023, fino al 30 Settembre 2024.

Dato in Firenze, dalla Curia Arcivescovile, addì 3 Maggio 2023.

Il Cancelliere

# COMPAGNI DI VIAGGIO PER UN PROGETTO DI PACE

*a cura del Consiglio Pastorale Parrocchiale*

A fine febbraio scorso le comunità parrocchiali di Quarto, Paterno e Ricorboli hanno inviato a partiti, sindacati e associazioni politiche di Firenze e Bagno a Ripoli una lettera aperta ove si chiedeva quali passi avevano intrapreso o intendono intraprendere per favorire un processo di pace nella guerra in corso.

## SINTESI DELLE RISPOSTE PERVENUTE

Sono arrivate quattro risposte:

### **PD** di Bagno a Ripoli

"Aderiamo convintamente, e lo ribadiremo anche attraverso un ordine del giorno da presentare in Consiglio Comunale, all'appello di Mario Primicerio, ex sindaco di Firenze, volto a spingere i governi degli Stati fondatori della Comunità europea a prendere l'iniziativa per chiedere un cessate il fuoco immediato per fermare la guerra in corso e l'apertura di una conferenza internazionale di pace che prenda come base i principi degli accordi di Helsinki del 1975."

Si dice poi disponibile a un incontro per sviluppare una riflessione condivisa.

### **CITTADINANZA ATTIVA** di Bagno a Ripoli

Punta al coinvolgimento di associazioni presenti sul territorio per "contribuire alla crescita nella cittadinanza di una cultura di pace". Ha presentato una mozione "a favore del disarmo nucleare e per promuovere la partecipazione alla Seconda Marcia Mondiale per la pace e la nonviolenza, approvata a maggioranza in Consiglio Comunale nel gennaio 2020."

### **GRUPPO CONSILIARE** di Sinistra Progetto Comune di Firenze

Propone di promuovere lo stesso standard di servizi comunali per tutti i rifugiati di qualsiasi nazionalità.

Propone di affiancare alla bandiera della pace la mappa delle guerre (elenco da aggiornare ogni sei mesi).

Si dice contraria all'invio di armi all'Ucraina. Sostiene che si deve investire sulla diplomazia per giungere alla fine delle ostilità.

### **GREGORIO MARTINELLI**, Consigliere al Comune di Bagno a Ripoli (a titolo personale)

"Vi domando a che fine il vostro interesse nel venire a conoscenza di iniziative relative a tale argomento?"

In un mondo dove tutto è diventato passerella e accettazione sociale ritengo che sia corretto astenersi nell'esprimersi - in piazza - cercando semmai di sensibilizzare le persone nell'ambito dei rapporti privati personali."

# Credere, vedere, scegliere

Tratto da Toscana Oggi  
del 30 aprile 2023-05-04

*Eleonora ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella notte di Pasqua. Ecco la sua testimonianza.*

**CREDERE** Ho sempre pensato che la cosa più difficile fosse credere.

Credere a qualcuno, credere in qualcosa di importante, credere a un Dio, credere a chi ti insegna, credere in noi.

Ho sempre pensato questo; e dopo il percorso catecumenale lo penso ancora.

Ma con una differenza: se è difficile, significa che mi devo impegnare di più.

Con padre Raffaele in realtà, le cose difficili sembrano facili, come bersi un caffè.

Credo sia un dono il tempo passato con lui ascoltandolo parlare del Vangelo, di Napoli, dei ragazzi del minorile.

È stato un dono questo percorso, inaspettato per me che ho sempre creduto in poco o a nulla.

**VEDERE** Ma se è vero che si crede solo in ciò che si vede, io dico allora che si vede solo ciò in cui si crede.

Riusciamo a vedere la tenerezza, solo se crediamo che possa davvero esistere per noi.

Riusciamo a vedere l'altro, solo se gli crediamo, solo se siamo capaci di percepire l'Amore, solo se crediamo che questo possa essere possibile e sostenibile per noi.

Così ho corso un rischio.

Mi sono lasciata vedere dagli altri e ho visto qualcosa di nuovo ne i altri.

**SCEGLIERE** Il battesimo mi ha ricordato l'importanza della scelta.

Quotidiana, autentica, inevitabile.

Scegliere di credere e continuare a credere in quello che si sceglie, per noi e per l'altro.

Auguro a tutti di avere la possibilità di rinascere a sé stessi; come anche questa possibilità è stata data a me.

Grazie a padre Raffaele, a don Francesco e a Daniela per avermi sostenuta, vista, accarezzata.



*Eleonora Bartolozzi*

# Piccoli Passi...verso la Cresima

**Domenica 28 maggio,  
Pentecoste,**  
alla messa delle ore 11,00  
i ragazzi del gruppo  
i **Piccoli Passi**,  
Marica Niccolò  
Sara e Virginia  
riceveranno il sacramento della  
**Confermazione.**



“Con la forza della Cresima si va avanti, si va avanti non solo nella Chiesa, ma nella propria vita, di ognuno di noi, perché la Cresima ci prepara per diventare buone persone, buoni cittadini, buoni cristiani. Avanti con questo.”(Papa Francesco)

con affetto,  
p.Raffaele, Don Andrew e Ilaria



# RAVI

Tra le persone che la nostra parrocchia accoglie, da qualche tempo, c'è **Ravi**, un bel ragazzo di diciassette anni, cittadino italiano, di madre italiana e di padre delle isole Mauritius.

*di Fiammetta Fanzone*

Viene un giorno la settimana a studiare.

E' nato a Sesto S. Giovanni in Lombardia, ma credo

abitasse a Monza quando è successo quel che è successo.

Proviene dall'Istituto Penale per Minori. Più di due anni fa, ha compiuto un grosso errore, molto grosso, frutto di una vita di strada e cattive compagnie, e dovrà pagarlo ancora per molto tempo.

Nell'Istituto però ha incontrato persone che lo hanno ascoltato e che lo hanno seguito, per prima la direttrice e poi le volontarie dell'associazione "**Altro Diritto**". Questa associazione, fra le altre cose, ha lo scopo principale di interagire con i ragazzi reclusi o in attesa di processo, in particolare quelli extra comunitari, e di stabilire una relazione basata sulla franchezza e la fiducia, per favorire un loro accesso alle misure alternative alla pena detentiva da cui spesso sono di fatto esclusi perché sradicati.

Il ragazzo è italiano e questo, di fronte a tanti problemi, è un vantaggio.

In questo clima, Ravi, che frequentava il primo anno dell'Istituto professionale dei Servizi per l'Enogastronomia, ha ripreso a studiare. In fondo gli era sempre piaciuto farlo e la sua passione è sempre stata quella di cucinare, prima per bisogno e poi per piacere. Il suo obiettivo ora è quello di fare un esame integrativo, rientrare nei tempi giusti e prendere un diploma. Potrà così, usufruendo delle misure alternative, lavorare anche prima che si compia la sua pena e costruirsi piano piano un futuro anche lui. Il suo sogno è avere un ristorante.

Dall'Istituto Penale per Minori è stato spostato ad una comunità vicino a Bagno a Ripoli, la Tinaia. Per lui è un passo avanti per la vita quotidiana.

Per le operatrici che lo seguivano nello studio però era troppo lontano e così padre Raffaele, che lo conosce in quanto sacerdote dell'istituto penale minorile, si è offerto di ospitarlo in canonica per fare lezione. Io lo seguivo per qualche ora e per me è stato un vantaggio notevole averlo vicino. Devo dire che dimostra volontà, ha già un suo metodo, è abbastanza attento e spero che studi anche da solo così che questo esame vada bene.

Lo aiutano nello studio giovani studentesse di sociologia e altre signore che appartengono a questa associazione Altro Diritto che nasce in ambito universitario per unire la conoscenza del Diritto con la pratica diretta e per applicare quelli che sono i principi costituzionali sulla pena che non può consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e deve tendere alla educazione e rieducazione soprattutto con i minori.

Sono progetti importanti che speriamo diano i loro frutti, ci sono situazioni difficili e a Ricorboli se ne sono viste molte, ma Ravi è un ragazzo e gli auguriamo di riuscire ad avere una vita normale, a realizzare i suoi sogni malgrado tutto, come lo auguriamo a tutti i giovani.



## **CINECLUB** *il Raggio*



di Margherita Bucaletti  
Associazione Il Raggio

Pochi giorni fa mi è capitato di leggere questa dichiarazione di Margherita Buy che mi ha subito rimandato al nostro progetto di Cineclub.

*"L'interesse oggi è tenerci inchiodati al divano a vedere una serie. Per me un'ora e mezza in sala vale due milioni di puntate della serie più geniale: sono ancora convinta che il cinema possa cambiarci la visione del mondo".*

E trovo davvero che sia così. Quando abbiamo pensato al Cineclub, lo abbiamo immaginato come un momento di incontro, confronto, scambio di idee, una pausa all'insegna della distrazione e dello svago, da condividere per aprirsi anche a modelli di cinema con cui non sempre entriamo in contatto.

Chiaramente non tutto è semplice e di facile realizzazione: programmare insieme i film, confrontarsi con la Siae, con i costi delle liberatorie delle case produttrici, preparare le schede del film e riflettere sui vari spunti da offrire al pubblico. Ogni tanto affiora la tensione ma solo la mia. Per fortuna.

E poi succede il miracolo: quando alla fine della proiezione dei nostri film, esco dal salone di Ricorboli, sono sempre di buon umore, sempre. Credo che questo possa riassumere tutto il senso del nostro progetto.

Stare lì con i ragazzi, a contatto con la loro leggerezza e vivacità, con la semplicità del loro impegno, ci aiuta a rifiorire, a non appassire presi dalle infinite preoccupazioni della vita. Mi auguro che faccia lo stesso effetto a tutti i partecipanti, e domenica scorsa, a vedere "Il ritratto del Duca" sono stati davvero in tanti. Un salone inaspettatamente affollato che ha stupito e inorgogliato i ragazzi. Ne avevano bisogno.

Voglio ringraziare davvero di cuore ognuno di loro: Domitilla, Gloria, Lavinia, Luna, Matilde, Mitchel, Sara, Ugo.

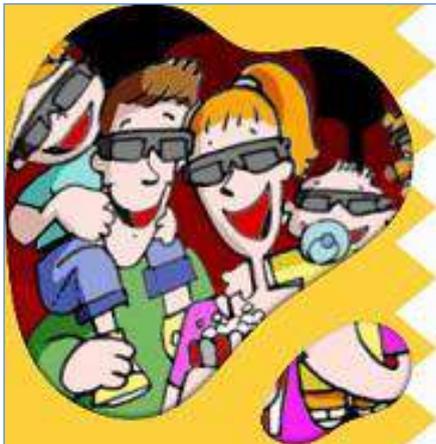
Loro che riescono a giocare e a divertirsi con la cultura, loro che ci permettono di socializzare e arricchirci e un grazie a tutti coloro che hanno creduto e credono in questo progetto e che in queste tre proiezioni si sono fatti coinvolgere e sono diventati Compagni di Viaggio.

E' un progetto in continua evoluzione che deve essere preso a cuore da tutti noi.

Approfitto per invitarvi alla proiezione del 4 giugno, l'ultima prima dell'estate.

LUNANA è un film toccante, una storia di incontri che cambiano la vita. Lunana è ambientato e realizzato nel paese più felice del mondo, ma cosa significa davvero essere felici...

*NON PERDETEVELO, SAREBBE UN PECCATO!*



LUNANA  
la felicità nelle  
piccole cose

**DOMENICA  
4 GIUGNO  
2023**

*i ragazzi del 36 Raggio unopuntozero*  
**CINECLUB**  
Via Marsuppini, 9 Firenze  
*presentano*



Il regista è riuscito ad allestire un affresco affascinante e pieno di poesia di una delle regioni più selvagge del Bhutan, ai confini con il Tibet, incontaminata da turisti, globalizzazione e modernità. A Lunana, Ugyen scopre il piacere di stare con gli altri, di camminare sotto il sole, di cantare saltando a piedi nudi sull'erba. Dimentica persino il suo amato lettore mp3. Lunana - Il villaggio alla fine del mondo, non è solo una storia di incontri che cambiano la vita. Riflette anche su come, a volte, il posto nel mondo che cerchiamo non è quello che immaginavamo. E va bene così.

# Le mense, non solo cibo ma relazioni e incontri

*tratto da Toscana Oggi 30/4/23  
di Don Fabio Marella  
Vice direttore Caritas  
a cura di Ilaria Castellari*

Parlare di mense non significa parlare solamente di cibo ma significa parlare di relazioni e incontri. Ne sono di esempio le mense che nel tempo sono state aperte. La mensa di San Francesco Poverino è profondamente legata alla storia di Firenze: a volerla è stato il cardinale Elia Dalla Costa.

Nel 1949, quando in città sono ancora evidenti le macerie della Seconda Guerra Mondiale, la povertà è una piaga diffusa.

La storica Confraternita di San Girolamo e San Francesco Poverino mettono a disposizione l'antico oratorio sotto il loggiato di Piazza Santissima Annunziata, di fronte alla Basilica dei Servi di Maria.

La gestione viene affidata all'Opera Ritiri fondata da Maria Giubbi, che è anche presidente della sezione donne dell'Azione cattolica: una figura di spicco del mondo cattolico fiorentino.

Durante l'occupazione nazifascista aveva fatto da "staffetta" tra i gruppi di partigiani e collaborato nell'assistenza agli ebrei.

La mensa distribuisce 200 pasti a pranzo e altrettanti a cena: la frequentano lavoratori e studenti, molti dei quali immigrati, giunti a Firenze dalle campagne toscane e da altre regioni d'Italia.

Tra gli anni Sessanta e Settanta la mensa ha avuto tra i suoi frequentatori e sostenitori il "sindaco santo" Giorgio La Pira, il fondatore dell'Opera per la Gioventù Pino Arpioni e anche don Divo Barsotti, grande mistico, scrittore e fondatore della comunità dei Figli di Dio.

Dopo la chiusura dell'Opera Ritiri, negli anni Novanta la mensa viene affidata all'opera Madonnina del Grappa, che ne fa una mensa gratuita per i più bisognosi, aperta tutti i giorni a pranzo.

Nel 2006 l'Opera fondata da don Giulio Facibeni ha passato il testimone alla Caritas diocesana. Dal 2021 è trasformata in mensa per i residenti del quartiere in stato di bisogno.

**LA MENSA BARACCA** La mensa, le docce e il luogo di custodia bagagli sono situati nel Quartiere 5, alla periferia Nord della città di Firenze e sono aperti dal 1991. La mensa è aperta tutti i giorni della settimana per il pranzo. In certi periodi ha fornito anche 500 pasti al giorno.

**PROGETTO «MENSA DIFFUSE»** Il progetto «Mense diffuse» ha come obiettivo quello di creare ambienti più piccoli diffusi sul territorio per favorire l'aspetto relazionale e di presa in carico in modo più personalizzato.

Il pasto non è il fine della mensa ma uno strumento per entrare in relazione con le persone.

Molte delle mense aperte sono all'interno di parrocchie o realtà diocesane.

A oggi le mense sono così ubicate: Parrocchia Santi Fiorentini, Parrocchia Santa Maria a Ricorboli, parrocchia San Pietro a Varlungo, Madonnina del Grappa, Le Toni, Corelli, San Francesco Poverino, Baracchina.

Nell'evoluzione dei vari servizi che apparentemente sembrano sempre uguali, l'aver pensato a decongestionare la mensa grande per fare 7-8 piccole mense è importante perché avere piccoli numeri ci permette di conoscere in profondità le persone.

Il senso delle mense è sì dare un pasto a chi ha fame, ma il senso ultimo è di prendere in carico le persone e conoscerle e cercare di migliorare seppur minimamente la loro qualità di vita e questo avviene solo attraverso una relazione che si instaura con loro.

Il pasto è uno strumento che ci serve per camminare insieme alle persone.

Stiamo lavorando perché anche in via baracca ci siano all'accoglienza educatori che si stanno formando per creare e facilitare la relazione tra persone.

Tutte queste realtà dimostrano che il ruolo che sta emergendo sempre più di una mensa Caritas non è quello di fornire solamente cibo, ma è un luogo "privilegiato" per incontrare persone e comprenderne i bisogni.

Chi viene a mangiare ha bisogno non soltanto di cibo ma di vicinanza, di persone che siano disposte a mettersi in ascolto e dove è possibile trovare un luogo "familiare".

Riconoscere in ogni persona le sue risorse e aiutarla a realizzarle per ripartire nella vita è il compito pedagogico della Caritas: una mano tesa verso chi è in difficoltà e un trampolino di lancio per il suo futuro.



# CAMMINARE ASSIEME PER UN FUTURO DI PACE

*di Bruno D'Avanzo*

Da mesi la nostra comunità di Ricorboli ha avviato una riflessione sul tema della pace. E' ovvio che per noi cristiani - ma in realtà la cosa riguarda tutto il genere umano - la pace dovrebbe essere un obiettivo prioritario, e pertanto la nostra scelta dovrebbe risultare normale, anzi, un impegno quotidiano.

Di fronte a un'umanità straziata da guerre continue risultano più che mai attuali le parole di Padre Ernesto Balducci: "se vuoi la pace, prepara la pace".

Ma alla luce dei fatti questo imperativo non è poi così scontato.

Non ricordo chi, ma c'è stato qualcuno che ha definito la pace "un intervallo fra due guerre". Se andassimo ad analizzare come si sono susseguite le vicende della storia non potremmo che dargli ragione. Ma da cristiani, o semplicemente da esseri umani rispettosi del prossimo, come potremmo arrenderci di fronte all'orrore della guerra?

Da quando è iniziata la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina è sorto un grosso dibattito a livello internazionale in merito all'invio di armi al popolo aggredito. Su questo punto anche nella lettera che come parrocchie abbiamo inviato ai partiti e alle istituzioni non abbiamo preso posizione, salvo poi affermare con forza l'assoluta priorità di promuovere ogni iniziativa atta a favorire un accordo, almeno per un cessate il fuoco, primo passo per giungere poi a soluzioni di pace.

Di questo si è parlato in un recente incontro (uno dei tanti) che si è tenuto presso il Circolo 25 Aprile. Uno dei relatori è stato Mario Primicerio, già sindaco di Firenze e in passato stretto collaboratore di La Pira, e devo dire che mi ha molto colpito per la lucidità delle sue argomentazioni.

Allo stato attuale, sostiene Primicerio, non si vede una fine in questo conflitto, che è diventato una guerra di posizione. Cento metri avanti, duecento indietro, e poi trecento avanti di nuovo. E' così da mesi. E si muore per spostare il fronte di pochi metri. Durante la Prima Guerra Mondiale, che per anni sul fronte occidentale fu una guerra di posizione, nella sola battaglia della Marna, durata un anno circa, morirono un milione di soldati, tra francesi e tedeschi.

Se poi nel corso di questa guerra atroce uno dei due contendenti, o entrambi, decidessero che per giungere alla vittoria si dovesse arrivare all'uso dell'atomica... l'apocalisse. Meglio non pensare neppure a questa eventualità.

Dunque l'unica opzione rimasta sarebbe quella di una guerra infinita. Ma riflettiamo: chi ci perde in questa guerra? I soldati dei due eserciti, ovviamente, che stanno morendo a centinaia di migliaia. E poi la popolazione ucraina bombardata, assieme alle abitazioni e alle infrastrutture del paese.

Niente elettricità, niente riscaldamento, case diroccate e penuria di cibo: in una parola l'agonia dell'Ucraina come paese. Ma c'è anche chi ci guadagna. Per ora sono i produttori di armi e i mercanti di morte. Ma in futuro, magari tra anni, quando prima o poi la guerra finirà, per sfinimento, saranno le imprese deputate alla ricostruzione del paese.

Quando russi e ucraini si convinceranno che nessuna vittoria è possibile, solo allora saranno propensi ad accordi dove non ci sarà un vinto e un vincitore.

Questo dobbiamo gridare con tutte le nostre forze. Una voce, la nostra, che grida nel deserto, una voce di inguaribili utopisti? Forse, ma noi crediamo nella forza - efficace - dell'utopia.



Cari amici,  
questo è una sintesi dell'intervento di Andrea Burzi nell'ambito dell'evento "Antifascismo e deportazione" che ha avuto luogo lo scorso 15 Aprile al Teatro L'Affratellamento, in riferimento alla **pietra d'inciampo** dedicata a **Bruno Baldini**.

## **Resistenza**

Quando parliamo della vicenda di Bruno Baldini ci riferiamo alla Resistenza italiana contro il nazifascismo. La storiografia più accorta ed aggiornata comprende infatti all'interno della Resistenza una pluralità di fenomeni.

La Resistenza armata delle brigate partigiane in montagna e dei GAP (Gruppi di Azione Patriottica) nelle città è certamente centrale, sia per visibilità e struttura organizzativa (si dispiega infatti in tutto il territorio non ancora liberato dall'occupazione nazifascista dall'8 settembre 1943 fino alla fine della guerra) che per rilevanza politica. Tutti i partiti antifascisti che si trovano insieme alla guida politica e militare della Resistenza nel Comitato di Liberazione Nazionale concorreranno infatti alla scrittura della Costituzione italiana nell'Assemblea costituente eletta a suffragio universale il 2 giugno 1946 e l'esperienza resistenziale ne costituirà la premessa ed il collante comune. In questo senso non vi è dubbio che la nostra Costituzione abbia le proprie radici nella Resistenza, radici che si evidenzieranno nel suo carattere fortemente e pervasivamente antifascista.

Accanto alla Resistenza armata prende corpo una Resistenza civile, anch'essa diffusa in tutto il Paese occupato, sebbene con una struttura organizzativa più varia, composta da tutti coloro che non ubbidivano o ostacolavano gli ordini dell'occupante tedesco e della Repubblica Sociale Italiana, dando aiuto a ricercati, ebrei e renitenti alla leva, appoggiando nei modi più vari le brigate partigiane (con forniture di cibo, assistenza logistica, ecc.), diffondendo la stampa clandestina antifascista, partecipando all'organizzazione degli scioperi e delle proteste che, con enorme rischio, si sono svolte durante l'occupazione. In questo aspetto della Resistenza si colloca la vicenda di Bruno Baldini.

Oggi riconosciamo come pienamente parte della Resistenza anche la vicenda degli Internati Militari Italiani: oltre seicentomila militari catturati dai tedeschi negli scenari di guerra fuori d'Italia e imprigionati in Germania all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre che, in larghissima maggioranza, rifiutarono l'offerta di rientrare in patria per combattere nelle file della Repubblica Sociale Italiana, rimanendo prigionieri in condizioni durissime fino alla fine della guerra, soggetti a lavoro schiavile e senza poter fruire delle pur relative protezioni delle convenzioni internazionali per i prigionieri di guerra.



## Deportazione

La vicenda di Bruno Baldini è fondamentalmente una storia di deportazione, che lo porterà a trovare la morte nel campo di concentramento di Mauthausen. Il fenomeno della deportazione va guardato nel suo complesso: fino agli anni Sessanta si parlava soprattutto di deportazione politica, poi l'attenzione si è concentrata sulla deportazione razziale. In realtà vanno considerate entrambe quali parti di un enorme meccanismo repressivo messo in atto dall'occupante nazista con l'attiva partecipazione degli italiani che si riconoscevano nella Repubblica Sociale Italiana, nelle sue leggi e nella sua ideologia.

Sia il nazismo che il fascismo hanno avuto fin dalle origini una politica di arresti, isolamento, deportazione e confino fra i loro caratteri costitutivi. Non a caso il primo arresto di Baldini si colloca nel marzo del 1941. In Italia la situazione diventa ancor più drammatica dopo l'8 settembre 1943: molti italiani vengono deportati in Germania in campi gestiti dalle SS in quanto sospettati di attività clandestine. Si poteva venir deportati fondamentalmente in base a tre possibili accuse: per aver preso parte attiva alla Resistenza come partigiani, in quanto sospetti fiancheggiatori della Resistenza, perché renitenti alla leva della RSI.



Il fenomeno della deportazione vedrà una forte accelerazione dopo lo sciopero generale del marzo 1944. Lo sciopero fu organizzato prevalentemente dal Partito Comunista e sostenuto dal CLN e rappresenta un caso unico nell'Europa occupata dal nazifascismo, nel quale rivendicazioni economiche (pane, lavoro) si saldano a istanze politiche (pace, libertà) rendendo chiara la caduta del consenso nei confronti del fascismo. Non dimentichiamo che, riguardando in gran parte

fabbriche militarizzate, i rischi erano altissimi e andavano dalla deportazione, al carcere, alla morte. A Firenze la retata principale si svolge l'8 marzo 1944: i lavoratori catturati per aver organizzato o aderito allo sciopero vengono prima rinchiusi alle Leopoldine in piazza Santa Maria Novella e poi inviati in treno a Mauthausen dove arrivano l'11 marzo. Su 330 toscani rientreranno in poche decine. Ma gli arresti e le deportazioni a Firenze furono centinaia anche nei mesi successivi. Si tratta spesso di catture indiscriminate nelle quali cadono sia gruppi organizzati (ad esempio quello che aveva animato Radio CORA) che comuni lavoratori. In questa fase rientra il secondo e fatale arresto di Bruno Baldini che, arrestato da un italiano della banda Carità (uno dei più spietati reparti speciali della RSI) e due SS, dopo un passaggio da Villa Triste sulla via Bolognese e dal carcere delle Murate, e poi dal campo di concentramento di Fossoli, vedrà la morte a Mauthausen il 6 aprile 1945.

I motivi ai quali è riconducibile la deportazione sono fondamentalmente due: costituire un deterrente per la Resistenza civile, fornire una fonte di manodopera schiavile per la Germania in una fase della guerra in cui moltissimi lavoratori tedeschi sono impegnati sui fronti di guerra.

Per concludere, una precisazione importante: quando parliamo di deportazione, sia razziale che politica, dall'Italia dal 1943 alla fine della guerra, dobbiamo sottolineare che sempre italiani aderenti alla Repubblica Sociale Italiana affiancano i tedeschi e svolgono una funzione fondamentale: senza l'aiuto di italiani (fascisti convinti o delatori o profittatori, a seconda dei casi) che conoscevano il territorio e le persone (oltre a disporre degli elenchi degli ebrei redatti in occasione delle leggi razziste del 1938) i nazisti tedeschi non avrebbero mai potuto catturare in Italia gli oltre cinquantamila deportati (fra razziali e politici) dei quali circa l'80-90 per cento vedrà la morte nei campi di concentramento e di sterminio nazisti.

In tempi come questi, nei quali dichiarazioni pubbliche e luoghi comuni tendono a confondere le acque parlando di assurde equiparazioni, quando non di aperto revisionismo, è bene ricordare che in quegli anni drammatici c'era chi stava dalla parte giusta (cioè della libertà e della giustizia) attraverso le diverse forme della lotta antifascista e c'era chi stava dalla parte sbagliata: quella della dittatura, della violenza e dell'oppressione.

I primi, fra di essi Bruno Baldini di cui parliamo qui, meritano di essere ricordati come esempio anche per noi, che siamo chiamati a scelte per fortuna meno drammatiche, per le quali occorrono comunque coerenza e chiarezza di valori di riferimento. La storia, da questo punto di vista, ci può insegnare molto.



*L'appassionato contributo di Silvia Cardini, nipote di Bruno Baldini*

### ***La pietra d'inciampo***

La pietra in ricordo della cattura e della deportazione di Bruno Baldini che si trova in **via Giampaolo Orsini** fa parte del progetto internazionale delle pietre d'inciampo, promosso dall'artista tedesco Gunter Damling, che ha lo scopo di



*Al termine, la figlia e la nipote di Bruno Baldini ci hanno accompagnato alla pietra d'inciampo in Via Giampaolo Orsini.*

tener viva la memoria di tutti i deportati nei campi di concentramento e di sterminio nazisti che non sono tornati, contro negazionismo ed oblio. Sono oltre 70.000 in quasi tutta Europa. Su ciascuna pietra è inciso nell'ottone il nome, l'anno di nascita, il giorno e il luogo della deportazione, la data di morte se conosciuta.

Il loro scopo è quello di ricordare, ispirandosi alle parole del Talmud: una persona viene dimenticata soltanto quando viene dimenticato il suo nome.

# QUALE SCUOLA:

# COME SI SCEGLIE? COME SI STUDIA?

di Annalisa Massari

Abbandonando la tentazione di ricorrere a dotte citazioni di illustri autori, riporto alcune riflessioni basate sulla mia esperienza di insegnante.

Chiunque si metta nella posizione di trasmettere ad altri delle conoscenze, stimolare la riflessione su contenuti più o meno noti interpretandoli, offrire all'uditorio una tesi originale, per essere efficace dovrà cercare di coinvolgere il vario pubblico che si trova davanti.



Ma mentre nel caso di assemblee a tema (convegni, celebrazioni, presentazione di libri e testi vari) i convenuti sono certamente interessati all'argomento, nella scuola non sempre questo succede.

E qui bisogna distinguere il grado di scuola: i bambini della primaria sono normalmente desiderosi di apprendere, di approfondire la conoscenza degli strumenti base per la comprensione e l'interpretazione degli argomenti, ma già nella scuola secondaria di primo grado si registra uno scollamento.

Nelle superiori poi, le cose cambiano ulteriormente anche in base alla tipologia di scuola secondaria di secondo grado scelta dallo studente.

C'entrano sempre i cambiamenti dovuti al difficile periodo dell'adolescenza, gli eventuali problemi familiari, la ribellione adolescenziale a certi modelli, il contesto-classe.

Fondamentale è poi l'attrattività dell'insegnante, definendo come tale la capacità del docente di proporre la lezione in modo interessante, adeguando il suo metodo ai vari stili di apprendimento e alle esigenze sempre più diversificate, dato il crescere dei problemi legati alla dislessia e ai disturbi del comportamento definiti ADHD, sindrome da deficit di attenzione.

Certo nella società dell'immagine per fare lezione ci può essere la tentazione di ricorrere di frequente a contenuti visivi, film, riprese da documentari.

Tuttavia spesso, se manca la comunicazione da parte del docente, il messaggio va perduto, i ragazzi si distraggono e non raccolgono né i contenuti né gli spunti di discussione.

Ecco quindi che la comunicazione efficace deve intanto incuriosire, offrire una visione del mondo originale, una prospettiva di approfondimento e una chiara attinenza allo specifico del contesto di ogni destinatario del messaggio.

Fondamentale è poi, come sempre in ambito educativo, l'esempio: non si può pretendere la consegna puntuale dei compiti se si arriva sempre in ritardo alla lezione, per dire.

Una parola importante, infine, sull'orientamento scolastico.

L'impostazione "gentiliana" della nostra scuola e della nostra cultura ci fa ritenere il Liceo Classico come la scuola di serie A, destinata ai grandi cervelloni e alla classe dirigente del domani.

Questo causa frustrazione nelle famiglie e negli studenti che si vedono proporre dalla scuola media un tecnico o un professionale.

Dal Classico si esce sicuramente con un vasto bagaglio di conoscenze e soprattutto con una sicura capacità di applicazione delle stesse a vari contesti.

Questo liceo è in realtà destinato a chi voglia approfondire i temi della lingua, della storia, della filosofia e la sua frequenza prevede, come del resto per lo Scientifico, la prosecuzione degli studi all'Università.

Ma i tecnici e professionali non son affatto da meno.

Ho insegnato in queste scuole per metà degli anni della mia carriera, ci ho fatto spesso gli esami di stato come commissario esterno.

Premesso che i testi di materie letterarie, lingua inglese, matematica sono uguali a quelli dei licei, in queste scuole vi è un gruppo di materie di ambito tecnico che corrisponde spesso alle "inclinazioni naturali e aspirazioni" (cit. art.147 c.c."Doveri verso i figli") del ragazzo.

Capita che le famiglie scelgano invece una scuola più "teorica" con il risultato che il povero studente non portato per l'ambito investigativo proposto, perda degli anni prima di convincere i genitori a fargli frequentare studi più specifici che gli piacciono.

Ecco quindi che occorre sempre ricordare che anche noi adulti siamo disponibili a produrre il massimo dello sforzo quando siamo motivati.

Per noi la motivazione può essere rappresentata anche dalla necessità, da una buona retribuzione, dalle prospettive di carriera; per un adolescente quello che lo muove a studiare e a misurarsi con i libri e con la pratica sono l'interesse e la passione.

A Firenze c'è una scelta didattica vastissima, è importante informarsi bene per non far perdere l'entusiasmo.

Tra l'altro la classe dirigente attuale è fortemente provvista di conoscenze tecniche e professionali nei più vasti ambiti, particolarmente l'informatico e l'economico, raggiungibili con un buon diploma specifico.

# ODE A NONNO LINO, ALLE PRIMAVERE E A GRAZIA

*di Roberto Bertoli*

Non credo di poter dire che quel Bambino, nato quando il maggiore dei suoi 5 fratelli aveva 14 anni (e che dopo 66 anni sarebbe diventato "Nonno Lino") passò gli anni della Grande guerra in culla.

Credo che solo i Figli del Conte Pasti (pur coetanei di mio Padre) possano aver avuto il privilegio di averne una. Il fatto è che in casa di quelli che sarebbero stati i miei Nonni paterni, contadini della Corte Bragagnani, nella Bassa veronese, i giacigli sia per i grandi che per i piccini avevano la ruvidezza propria delle foglie secche delle pannocchie di granturco.

E' certo, invece, che la Seconda guerra (scoppiata quando lui aveva 26 anni) "Nonno Lino" se l'è fatta tutta, compresi due anni di prigionia in un campo di lavoro in Germania.

Non mi ha mai parlato della guerra, se non a proposito della conoscenza che aveva fatto con una famiglia di Contadini che abitavano a poca distanza dal campo, a Dortmund, e con cui ha seguito per anni a tessere corrispondenza, in italiano all'andata e in tedesco al ritorno.

Credo sia successo a molti di coloro che erano sopravvissuti di coltivare la certezza che ai loro Figli sarebbe stata risparmiata, per sempre, l'esperienza di una guerra. E, così, ora che si odono più da vicino le orrende deflagrazioni che, da anni, costituiscono il miglior "affare" per chi costruisce e traffica armi, ci si trova increduli ad esser parte di una generazione che sarà giudicata per le distruzioni non solo di città e della natura, ma anche della convivenza dei popoli che avrebbero potuto davvero trovarsi a vivere gli anni in cui le spade si sarebbero trasformate in aratri.

Eppure, nonostante che potremmo non meritarcela, è di nuovo Primavera.

Mio Padre (il "Nonno Lino") di cui sopra, già quando aveva un numero di anni inferiore alla mia età attuale, in risposta a chi (di rimando alla confidenza di qualche dolorino alle articolazioni) gli diceva: "E' la primavera . . .", diceva: "No. Sono le primavere. . .".

E come non ricordare Andrea, quella sera in cui mi raccontò (mentre il maggiore dei miei figli giocava con il suo, con il quale aveva condiviso gli anni dell'Asilo) della reazione che aveva avuto un suo amico quando lui si era trovato, con naturalezza, ad interloquire mentre l'altro si stava sfogando nel raccontare dei litigi e delle incomprensioni con sua Moglie. Andrea, solo apparentemente assente, disse: "Sì; però oggi è una bella giornata di sole!".

L'amico gli si rivoltò contro, apostrofandolo: "Ma che me ne importa? Come; io ti dico queste cose e tu mi parli del sole . . .".

Andrea si scusò, e si limitò a dire: "Vedi il fatto è che una persona cui volevo molto bene, in una giornata così, si mise a piangere guardando il sole e mi disse che lo faceva perché non era sicura che avrebbe potuto vedere un'altra bella giornata come quella".

Grazia, sua Moglie, pienamente consapevole della sua malattia, morì da lì a poco.

Il fatto che ci sia dato vivere delle splendide giornate di sole (ci si riservi, o meno, la possibilità di accorgersene) credo lo si possa interpretare come una delicata modalità di farci sentire di essere amati, nonostante tutto.